

**LES MERVEILLES DU MONDE: 393 LIDO DI VENEZIA:  
LA CINTA MURARIA SUD DEL FORTE DI SAN NICOLO'**

Carissima Compagnia Gongolante,

prima di lasciare l'aeroporto Giovanni Nicelli diamo anche una occhiata ad un bunker diverso dal rifugio che abbiamo visto nella [mail 391](#) , dato che probabilmente si trattava di una postazione antiaerea che purtroppo non possiamo visitare all'interno.



Uscendo dal piazzale dell'aeroporto incombe su di noi una grande torre telemetrica di cui abbiamo visto tante varianti nel litorale Cavallino-Treporti.



Dato che tutte le torri telemetriche sono state realizzate prima o durante la prima guerra mondiale è evidente che era preesistente all'aeroporto e una volta raggiunto il suo lato nord vediamo che i suoi sei piani sono stati realizzati su una sopraelevazione che, dato l'andamento generalmente piano del terreno, fa pensare al terrapieno della cortina della cinta muraria del Forte di San Nicolò.



Passando sotto la torre imbocchiamo all'incontrario via Morandi che è a senso unico



lasciando sulla destra il rifugio antiaereo interno all'area dell'aeroporto.



Quando la strada gira verso sinistra vediamo che lo spessore della recinzione si decuplica e ci rivela un tratto sopravvissuto della cinta muraria cinquecentesca.



La cinta prosegue alta circa tre metri



possente e quasi intatta, al netto degli effetti causati dalle radici di un fico che ha trovato modo di crescere sulla sommità.



Il tratto rettilineo prosegue per 80 metri per poi piegare all'interno disegnando l'angolo esterno del bastione centrale del tratto a sud della cinta muraria di Forte San Nicolò.



Girandoci è possibile vedere il cuneo del bastione, con sullo sfondo la torre telemetrica, con ben visibile al sesto piano la feritoia lunga e stretta, ora tamponata, che il goniostadiometro Braccialini, del cui funzionamento ho detto nella [mail 298](#), piazzato all'interno della torre, utilizzava per le rilevazioni utili a dirigere il tiro dei due grossi cannoni della batteria Amalfi, di cui ho raccontato nella [mail 314](#).

La Torre telemetrica di San Nicolò era infatti la Torre secondaria destra della batteria Amalfi mentre la Crepaldo, al Cavallino-Treporti, era quella secondaria sinistra, come ho raccontato nella [mail 309](#). Nota 1



Sbucando in via Selva si è in prossimità del casello di accesso alle file per l'imbarco sul ferry boat per il Tronchetto.



Dall'altro lato, invece, via Selva prosegue verso il mare fiancheggiata sul lato destro dalla recinzione dell'aeroporto e su quello sinistro dalla recinzione delle aree cimiteriali.



Ho preso la direzione del mare e dopo 150 metri ero all'ingresso delle ex officine Aeronavali che, essendo aperto, invitava ad entrare a curiosare.



L'Aeroporto del Lido si è presentato fin dall'inizio come uno dei più importanti non solo nell'ambito nazionale, in quanto era noto che qui si sarebbe trovata assistenza al volo e una opportunità per la revisione e manutenzione degli aerei civili e dei relativi motori di estrema affidabilità.

Se il lavoro dell'aeroporto del Lido è potuto continuare per circa vent'anni nel dopoguerra prima di passare a Tessera, ciò è stato dovuto fundamentalmente a due cose: la grandissima professionalità raggiunta dalle maestranze e dall'impegno e dalla capacità organizzativa di Umberto Klinger che avviò un'attività di recupero di aerei militari C46 dismessi giacenti in Egitto, che, revisionati prima da una dozzina di tecnici del Lido sul posto, venivano poi trasportati al "Nicelli" per la loro totale trasformazione; dei veicoli così recuperati uno su tre sarebbe restato, poi, in proprietà delle Aeronavali, garantendo un fondamentale introito con la successiva vendita. Nota 2

Mi sono affacciato nel piazzale antistante le ex Officine Aeronavali da cui si vede sullo sfondo da sinistra, la palazzina, con dietro il campanile della chiesa di san Nicolò, mentre al centro della foto fra l'albero e la palazzina degli uffici in primo piano si vedono la bellezza di sei finestre della Caserma Pepe sia del piano terra che del primo piano.



Sulla nostra destra invece ci sono le ex Officine



acquistate da privati ed adibite ad attività varie fra cui le CANTINE LIDO SRL , trasferitasi qui dalla precedente sede nel Ridotto austriaco.

Siamo arrivati al piazzale Rarimondo Ravà, ingegnere, si occupò di tutto un pò (terremoti calabresi del 1905, eruzione del Vesuvio 1906) finchè gli giunse al nomina del 19 maggio 1907 alla Presidenza del rinato Magistrato delle Acque dove opererà fra il 1907 e il 1923. Nota 3





All'ing Raimondo Ravà dobbiamo soprattutto la trasformazione di un mito in realtà.

Eugenio Miozzi racconta che universalmente *si credeva*, Dio sa per quale singolare processo di suggestione collettiva, che nei Murazzi figurasse la epigrafe "Ausu Romano - Aere Veneto" (con ardimento romano e con denaro veneto). E poiché non vi era guida stampata che non la riportasse, così la frase indovinatissima, perché concettosa, scultorea e musicale, si era talmente abituata ai Murazzi, da non potersi ricordare questi senza quella. Poi venne il momento che qualche curioso volle vedere con i propri occhi l'epigrafe famosa e non la trovò; fu allora che Raimondo Ravà, il primo Presidente del rinnovato Magistrato alle Acque, decise di apporre la lapide "Ausu Romano - Aere Veneto" e così tutto andò a posto, lapide e tradizione. (Vi mostrerò la lapide quando andremo a vedere i murazzi tra Pellestrina e Caroman)

Da piazzale Ravà si diparte verso sud via dell'Ospizio Marino con il "Chiosco Bar Pedrocchi"



e verso nord viale Klinger, presidiato dal "Chioschetto".



A Renato Morandi è, quindi, stata dedicata la via che porta da via Selva all'Aeroporto che si trova al civico 9 della via stessa, mentre a Umberto Klinger è stato dedicato, il 6 novembre 1993, su richiesta popolare, il viale sul lato sud delle sue Officine Aeronavali.

Il guaio è che manca la cartellonistica stradale che segnali il Viale Klinger, che si riesce ad identificare solo perché le due fermate del bus si chiamano "Viale Klinger".

E' con uno dei tabelloni delle fermate che mi sono, quindi, fatto un selfie in onore di Umberto Klinger, ripensando ai suoi ultimi momenti terreni:



*"Lentamente attraversò il campo seguendo un tragitto che l'avrebbe portato alle costruzioni nelle quali trovavano posto i banchi di prova motori, situate in un'area appartata per impedire che il ruggito dei collaudi turbasse la vita dell'aeroporto. Camminò per circa cinquecento metri nell'erba umida che sfiorava il risvolto dei pantaloni, stringendo nella destra un sacchetto contenente un cordino acquistato la sera precedente. Procedeva leggero, nel silenzio del mattino invernale, accompagnato dai ricordi migliori, con la sensazione di perdere gradualmente peso come in un magnifico decollo, finché si ritrovò librato nell'aria." Nota 4*

La prossima settimana ci inoltreremo tra le dune creatisi dov'era lo *scanno della Pissotta* (banco di sabbia della *macra Stultorum*) terrore e maledizione del Porto di san Nicolò per quattrocento anni.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 vedi al minuti 3,50 <https://www.youtube.com/watch?v=Ua2tfZsTHkE>

Nota 2 pag. 34 "Lido di Venezia, oggi e nella storia" di Giorgio e Patrizia Pecorari, Edizioni Atiesse

Nota 3 pag. 97 "Il fascino del Lido di Venezia, itinerari nel verde" di Daniela Simionato-Putz foto di Lou Embo ed. antiga, 2018

Nota 4 pag. 208 "Un eroe veneziano. Umberto Klinger e i suoi aeroplani"" di Bruno Delisi e Maria Serena Klinger ed. GAE Giorgio Apostolo Editore, 2010